

IL CASO Il presidente della Provincia oggi riferirà in assemblea ai soci chiamati a decidere

Cda di Acque Bresciane: la commissione si spacca

Le nomine sono un rebus

Due liste di membri contrapposte
Quella proposta da Rovato
e Desenzano non supera il quorum
ma batte quella di Moraschini

Cinzia Reboni

●● Divisi sui nomi, uniti nel riconoscere la necessità di rivedere un regolamento lacunoso. Stavolta i sindaci, o i loro delegati, hanno partecipato in massa all'assemblea, ma la Commissione di indirizzo e controllo di Acque Bresciane non è riuscita a chiudere il cerchio sui candidati da presentare all'assemblea dei soci, chiamata a eleggere oggi il nuovo Consiglio di amministrazione della società.

Nella spaccatura pesa la diversa visione dei territori sul progetto del depuratore del Garda che ha fatto implovere i vertici dell'utilità.

In lizza c'erano due liste: la prima presentata dal presidente della Provincia Emanuele Moraschini, con il presidente di Garda Uno e attuale presidente pro-tempore di Acque Bresciane Mario Bocchio, Enrico Giorgio Mattinzoli, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia e di Artifici Lombarda, Patrizia Belli, con un passato tra le opposizioni di Cazzago, l'ex primo cittadino di Palazzolo Gabriele Zanni e Cristina Tedaldi, sindaco di Leno e presidente dell'Associazione Comuni Bresciani. In contrapposizione l'alternativa «del territorio» proposta dal sin-

Le cordate hanno in comune tre consiglieri: Mario Bocchio, Cristina Tedaldi e Patrizia Belli

daco di Rovato Tiziano Belotti e appoggiata dal primo cittadino di Desenzano Guido Malinverno, con tre nomi in comune (Bocchio, Belli e Tedaldi) in aggiunta a Pierluigi Toscani, già consigliere regionale della Lega, e Pier Luigi Mottinelli, ex presidente della Provincia.

Il voto ha riservato l'ennesimo colpo di scena: nonostante il risultato del 63,16% dei partecipanti al voto (211.670 i voti ottenuti, secondo il metodo ponderato che tiene conto della popolazione di ciascun Comune), la seconda lista non ha ottenuto il quorum, tetto fissato a 249.317 voti sui 498.631 di tutti gli enti sottoscrittori dell'accordo con Acque Bresciane. La palla passa dunque ancora al presidente Moraschini, che proprio a fronte dello strapopolto emerso ieri - si è impegnato a trasmettere il verbale all'assemblea dei soci di Acque Bresciane (Aob2 Cogeme con il 79,10% delle quote, Garda Uno 18,11%, Provincia di Brescia 2,24% e Sirmione Servizi 0,55%) affinché «prenda atto dell'indicazione data dalla Commissione».

Il dibattito ieri è stato acceso. A partire dalla «scrematuratione» delle 23 candidature, confluite poi nella lista scaturita «dalle interlocuzioni con le segreterie dei partiti» presentata dal presidente del Broletto. «Riconosco l'alto valore dei partiti, che hanno un ruolo fondamentale, ma ritengo che in un'azienda come Acque Bresciane sia indispensabile la rappresentanza di tutte le aree del territorio», ha sottolineato Malinverno.

«È evidente che Cogeme, con il 79% delle quote di Ac-

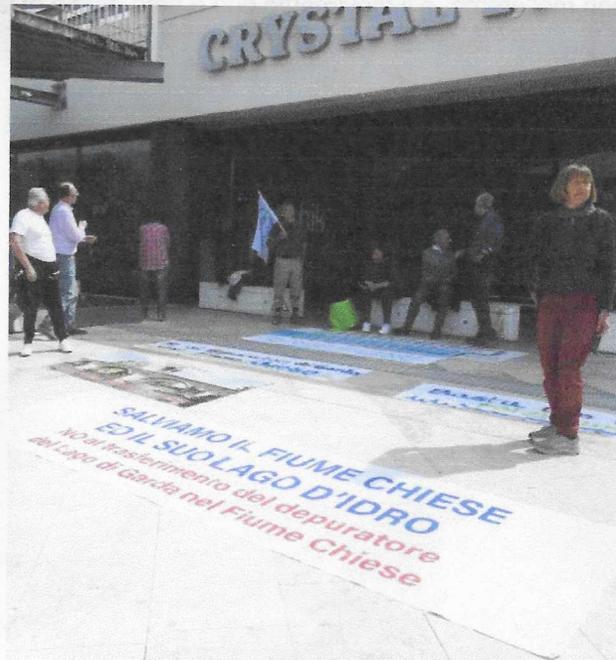
que Bresciane, abbia un peso e un valore diversi, e non voglio trascurare il fatto che la lista presentata da Moraschini non includa rappresentanti del mio partito - ha aggiunto Belotti prima di presentare la lista "alternativa". Non ha senso pensare che nel Cda non siano rappresentati tutti i territori, e non posso accettare che ci siano due persone espresse dal Garda, come Bocchio e Mattinzoli, e nessuno della Valcamonica».

La voce camuna è arrivata attraverso il sindaco di Edolo Luca Masneri: «Ancora una volta ci troveremo sprovvisi di una rappresentanza all'interno del Cda. Sono sconcertato e deluso, perché se la politica ha il suo peso, la territorialità non deve essere sottovalutata, soprattutto in un'area dove il tema del ciclo idrico è stato fortemente dibattuto». Critiche sono state sollevate in merito ad un «regolamento che non c'è».

Per stessa ammissione del presidente Moraschini, «ci sono troppe lacune. Sarebbe stato più opportuno rivedere prima il regolamento e poi andare al voto, ma non ci sono i tempi tecnici. Tra poche ore scade il Cda di Acque Bresciane, non abbiamo alternative». Qualche sindaco si è sbilanciato, chi sostenendo la «lista del presidente» - come Padenghe, o Roberta Sisti nel doppio ruolo di primo cittadino di Torbole e di consigliere provinciale -, chi appoggiando quella del «territorio», come Carpenedolo e Edolo. Alla fine, l'appello al presidente di «tenere conto delle indicazioni della Commissione» non è caduto nel vuoto. Moraschini porterà dunque all'assemblea dei soci l'indicazione - non vincolante - della maggioranza. Tra le astensioni quelle di Coccaglio Leno e Darfo, nonché del Broletto, che avrebbe pesato con il suo voto per il 10%. Una scelta che Moraschini ha motivato «per rispetto al territorio che la Provincia rappresenta».



Emanuele Moraschini



La protesta degli attivisti davanti alla sede di Acque Bresciane al Crystal Palace, in città

IL MONITORAGGIO L'esito dei test sarà presentato domani ai sindaci

La sublacuale non è una «bomba» ma non può reggere in eterno

●● Il «bollettino medico» sulla condotta sublacuale verrà presentato ufficialmente domani a tutti i sindaci. Fino ad allora il report - illustrato ieri da Acque Bresciane ai componenti della Commissione Ciclo idrico della Provincia - resterà sotto embargo. La tenuta delle tubazioni che trasferiscono i reflui fognari prodotti sulla sponda bresciana fino all'impianto di Peschiera gioca un ruolo strategico nella partita del collettore del Garda.

I due tubi in acciaio che corrono per 7,4 chilometri sul fondale, fino ad una profondità massima di 242 metri, e che convogliano in pressione le acque nere, sono stati posati tra il 1984 e il 1985 dal Raggruppamento di imprese Cimi-Montubi e Geomar. Le condotte hanno un rivestimento in resina epossidica, un materiale isolante, oltre a una protezione catodica



I controlli dei sommozzatori sulla condotta sublacuale

esterna che mitiga la corrosione di strutture metalliche esposte all'acqua.

In 40 anni si è verificata un'erosione media di un millimetro su uno spessore di 13,5 millimetri. Un degrado «fisiologico» che ha reso necessari, a partire dal 2016, controlli, manutenzione e riparazione in alcune centinaia di punti delle condotte. Interventi affidati alla Drafinus di Genova, su appalto dell'uti-

lity. L'ultimo monitoraggio risale a febbraio. Secondo alcune anticipazioni, si sarebbero formate nuove bioconcrezioni, e ancora più in profondità, rispetto alla ricognizione del 2022. Si aggiungono poi le spugne che si sviluppano esternamente alle condotte in acciaio, fenomeno dovuto al cambiamento climatico o per il fatto che l'acqua del lago non si rimescola.

Nell'ultimo intervento di

manutenzione tra Toscolano e Torri, sono state rese necessarie anche riparazioni con le clamp, fasce che vengono applicate nei punti in cui lo spessore dei tubi è stato maggiormente intaccato da batteri e spugne.

Le conclusioni del dossier? Non esiste il rischio «bomba ecologica» pronta a esplodere, ma qualche soluzione radicale va trovata. Le condotte sono alla soglia dei 40 anni, e i tecnici di Ab avrebbero ammesso di non poter garantire a lungo una certificazione sulla tenuta. Bisogna dunque intervenire con soluzioni che non possono essere solo la manutenzione, che a certe profondità diventa tecnicamente impossibile se non con costi enormi e macchinari utilizzati solo nei grandi fondali marini, ma non possono certamente «lavorare» in un lago. Sostituire le tubazioni con materiale ipertecnologico a prova di corrosione, secondo una recente stima, costerebbe 10 milioni. All'incontro di domani con i sindaci farà seguito nei prossimi giorni un'altra presentazione pubblica per illustrare i risultati dei test anche ai cittadini e ai comitati. ● C.Reb.